

. E la marina italiana — non seconda ad alcuna, nè per eroismo, nè per valore, nè per sangue freddo — ha già riacquistata interamente la sua calma, e dal tragico avvenimento di Napoli trae larga fonte di ammaestramenti ed esempio.

Come dicevo, a noi non conviene interrarci nella discussione tecnica, o, per lo meno, date le altre interrogazioni, questo compito, assai più autorevolmente, spetterà ad altri. Mi limito semplicemente a proporre che il nostro Presidente, o il ministro della marina, trovino modo di far giungere alle famiglie delle vittime la parola sincera del cordoglio dell'Assemblea nazionale, di tutti noi che consideriamo la marina da guerra come una delle nostre glorie migliori, come il più efficace strumento di forza e di grandezza.

Concludo, quindi, con l'augurio che i fati tengano sempre lontani dalla nostra marina sciagure simili, e che ogni nave, dalla più grande alla più piccola, ogni uomo, dall'ammiraglio al marinaio, possano essere riserbati tutti per il gran giorno nel quale, ogni nave, ogni arma, ogni uomo, saranno impiegati per la tutela dei nostri diritti, per la difesa della Patria. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montauti, per dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAUTI. Non lunghe parole aggiungerò io in onore e ricordo degli estinti nel terribile scoppio avvenuto a bordo del sommergibile *Foca* dopo quello che tanto nobilmente hanno detto l'onorevole ministro della marina e l'onorevole Di Palma.

A pochi mesi di distanza due grandi lutti hanno colpito duramente la nostra marina militare. Prima a Viareggio nel *Balipedio*, ultimamente, il ventisei di aprile, a Napoli, le forze cieche della natura hanno dimostrato brutalmente, come sia difficile e pericoloso ridurle a quella docile obbedienza cui il genio dei nostri costruttori e l'ardimento dei nostri ufficiali le vogliono sottoposte. Io non mi addentrerò nella questione tecnica, di sostituire cioè la pericolosissima benzina nei motori dei nostri sommergibili, dopo quello che ha detto l'onorevole ministro, e soprattutto perchè l'onorevole Orlando, tecnicamente competentissimo, ha presentato una interrogazione speciale sull'argomento. Solamente, su questi disastri, per il lato morale, anche a me piace constatare che così a Viareggio, coi compianti tenenti Mazzuoli e Cibelli, come a Napoli col valoroso te-

nente Bertolotto, che senza un lamento per la vita troncata nel fiore degli anni, vide il suo povero corpo orribilmente mutilato e morì stoicamente, sempre, nei più terribili momenti di tutte le luttuose nostre sciagure rifulse il sangue freddo, lo spirito di sacrificio e soprattutto il culto più sublime di quel dovere che tutti anima, sostiene e conduce nella nostra marina, dall'ultimo dei suoi marinai ai gradi più eccelsi dei nostri ufficiali, frutto e dimostrazione questa ripetuta e solenne della forte educazione militare e civile che in quelle file si impartisce! (*Bene! Bravo!*)

Ed anche in questo nuovo e più grave lutto, anche in questa ultima e maggiore disgrazia della nostra marina, Viareggio ha avuto un suo figlio compreso fra gli estinti. Il capo torpediniere Duilio Lippi, forte nella esuberante baldanza della sua giovane vita, buono per innata dolcezza di carattere, appassionato della sua professione e innamorato del mare sul quale, egli, era nato, con dieci suoi compagni e col valoroso tenente Bertolotto trovò in un solo istante la morte. E Viareggio, che nel disastro del *Balipedio* perdè l'operaio Giangrandi; Viareggio che pochi giorni avanti al terribile scoppio di Napoli ebbe un altro suo figlio, il marinaio Guidi, ucciso in servizio, a Costantinopoli; Viareggio commossa piegò sotto il nuovo lutto! Ma abituata a questi olocausti di dovere e di sacrificio, fiera, pensò ai numerosi suoi marinai che sono su quelle navi che portano tanta parte delle nostre più care speranze, e vibrante di affetto per essi, in uno slancio di eccitata rimpianto, associò nello stesso dolore tutti i fratelli periti nel luttuoso avvenimento. Ed io so di interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza viareggina, accumulata in un identico sentimento di dolore con l'intera Marina italiana, associando nello stesso rimpianto e unendo nello stesso estremo saluto al nome del suo concittadino Duilio Lippi, il nome del valoroso tenente Bertolotto e degli altri dieci suoi compianti compagni.

Questo grande dolore, che con Viareggio tutta la Nazione pervade ed avvince, non è lenito che dalla certezza che noi tutti abbiamo assunta dalle alte parole e dall'ordine del giorno emanato subito dopo il disastro dall'onorevole ministro, quella cioè che anche in questa luttuosa circostanza ciascuno ha pienamente compiuto il suo dovere!